

Il termine “*magia*” deriva dal greco “*magheia*”, che significa scienza, saggezza; i magi erano gli antichi sacerdoti persiani. Anche il Nuovo Testamento parla di maghi e di magia: i “magi”, che secondo il racconto di Matteo (2,1-12) si recano alla ricerca del Bambino Gesù guidati dalla stella, non sono però maghi nell’accezione moderna del termine, ma piuttosto scienziati o sapienti.

“La parola *magia* evoca sciami di immagini affascinanti e tenebrose, e pone allo stesso tempo problemi teorici e nodi interpretativi di notevole rilevanza. La vastità del fenomeno, che si configura sia con il proliferare dei maghi e degli occultisti con vasta clientela, sia con la diffusione di sette magiche segrete, può sembrare sorprendente in un mondo tecnologicamente avanzato e sedicente razionalista”¹.

“La parola *magia* implica una carica emotiva e ha un contenuto così esteso che si può includere in essa tutta la storia umana (...). La magia è una forma di religione laica, parallela alle religioni ufficiali², la cui testa, centro e coda sono di materia diversa ma omogenea (...). La magia rientra nell’occultismo ed esattamente ne costituisce la parte che mira al “potere”, mentre un altro filone dell’occultismo ha come scopo il conoscere, il “sapere”(…). Tutto ciò che è ancora sconosciuto nel campo delle energie fisiche e psichiche con attinenza mirata al problema della realizzazione umana, delle paure esistenti, del dolore e della sopravvivenza e dei poteri paranormali è occulto”³.

La magia, assieme alla stregoneria, l’alchimia, l’astrologia e tutte quelle altre scienze o pseudoscienze, che si basano sul principio dell’esistenza di analogie tra l’uomo e realtà soprasensibili, è generalizzata nel più ampio termine di Occultismo o Scienze Occulte.

Le interpretazioni sull’Occultismo sono diverse: I Materialisti lo vorrebbero spiegare facendo ricorso alla teoria vibrazionale della materia, secondo la quale vi sono delle onde la cui natura è tuttora sconosciuta. In tal modo tali teorici si ingegnano ad attribuire a forze naturali la maggior parte dei fenomeni. Invece, gli Spiritisti pensano che l’ Occultismo tratti di apparizioni di morti, di reincarnazioni o di un perispirito che non è né spirito né corpo ma solo un “corpo astrale”. Gli studiosi cattolici chiamano in

¹ CECILIA GATTO TROCCHI, *Sette sataniche e occultismo*, Roma 2005, p. 9.

² Questa visione “parallela” è utile nella trattazione di alcune fattispecie di reato, con particolare riferimento alla circonvenzione di persone incapaci, le quali non dovrebbero essere soltanto riferite agli “inganni” magici.

³ ARMANDO PAVESE, *Il libro nero della magia*, Casale Monferrato (AL) 2003, p. 7.

causa piuttosto il Diavolo, che abuserebbe delle debolezze dell'uomo per ingannarlo. Sortilegi, malefici, talismani, filtri e fatture sono tipiche pratiche magiche che sfruttano, per mezzo di formule e riti, le forze che animano la natura⁴.

Queste pratiche sono esistite in tutte le epoche e oggi neanche il progresso scientifico è valso a mitigare il ricorso alla magia; “nella credenza della magia si può trovare il potere di agire sugli eventi cambiando anche il corso della vita e ponendosi al posto di Dio”⁵.

Il numero di libri che sono stati scritti negli ultimi tempi sulla magia è straordinariamente grande. Inoltre imperversano in televisione esibizioni di maghi, cartomanti, lettori di oroscopi, stregoni, esperti di esoterismo e tanti altri.

“I motivi di questo interesse sono da un lato, il grande appetito per il paranormale che non può essere saziato solo con concetti filosofici; dall'altro lato, una convulsa reazione contro il materialismo che considera la materia come l'unica realtà e non ammette alcuna distinzione tra materia e spirito”⁶.

L'antropologa italiana Cecilia Gatto Trocchi spiega invece che l'interesse dei giovani per l'astrologia, la magia, gli incantesimi e la stregoneria sembra costituire “un'alternativa alla dispersione urbana, all'isolamento, alla neutralità affettiva, alla confusione dei valori fondanti, alla crisi della famiglia e delle istituzioni”. Questo fenomeno, che la studiosa indica come *disagio sociale*, di cui sono portatori ragazze e ragazzi che vivono in città ricche e annoiate, ha determinato il proliferare di culti e gruppi esoterici che “forniscono promesse di sapere iniziatici e di potere occulto ma anche di benessere psicofisico, di efficienza mentale, di raggiungimento di stati di beatitudine, felicità e armonia”⁷.

Tali fatti non sono preoccupanti: sono innocui se restano al di fuori del Codice Penale e se forniscono ai credenti una illusione di felicità.

Ma è sbagliato cercare di trovare nella magia delle verità assolute ed è anche improponibile tentare di fornire delle spiegazioni razionali o delle giustificazioni di tipo oggettivo su di essa. Nella pratica, la magia trova una spiegazione esclusivamente in un atteggiamento di tipo fideistico (ossia nella convinzione che le supreme verità

⁴ CLAUDIO MARCHIARO, *Fatture, controfatture e pratiche magiche*, Trento 1990, p. 5

⁵ ARMANDO PAVESE, *Il libro nero della magia*, cit., p. 7.

⁶ CLAUDIO MARCHIARO, *Fatture, controfatture e pratiche magiche*, cit. p. 5.

⁷ CECILIA GATTO TROCCHI, *Sette sataniche e occultismo*, cit., p. 11.

metafisiche si apprendono solo con la fede nella rivelazione divina) o nella superstizione, che per l'occultista *Eliphas Levi*, nella sua *Storia della Magia*, è una parola usata per indicare “le forme religiose che sopravvivono alle idee perdute, che hanno ragione di essere in una verità che non si riconosce più come tale o che è stata trasfigurata nel tempo”⁸; nella teoria, una spiegazione è possibile solo sul piano esoterico-ermetico (ossia attraverso regole pratiche e morali e tecniche iniziatiche di derivazione alchimistica destinate ad una ristretta cerchia di adepti).

E' un dato di fatto che la magia sia la più antica via di approccio ai misteri della natura a tal punto da essere stata praticata dai tempi in cui l'uomo si raccoglieva intorno ai megaliti a *Stonehenge* o a *Carnac*⁹.

Oggi, a differenza dei tempi trascorsi, non ci meravigliamo più di fronte ad episodi di ipnosi o di suggestione postipnotica e neanche di fronte a fenomeni di premonizione ed elettromagnetismo. Il nostro atteggiamento è ora il segno di una evoluzione culturale che alle origini era di adesione incondizionata alla magia¹⁰.

Non è possibile dare una definizione razionale della “magia”; essa vive in una zona grigia, tra la consapevolezza e l'immaginario.

Secondo l'occultista *Eliphas Levi*, la magia sarebbe una sopravvivenza (cioè una superstizione) e, al tempo stesso, la prova che le antiche credenze avrebbero avuto una loro validità in un momento in cui non erano divenute superstizioni¹¹.

Secondo l'antropologo *James Frazer*, la magia si sostanzia in un dominio su forze impersonali, al contrario della religione che comporta la subordinazione a forze sovrumane ma personali¹².

“La scuola sociologica francese, invece, identifica la religione con un atteggiamento comunitario di fronte al sacro e, di conseguenza, bolla la magia di atteggiamento antisociale”¹³.

La magia viene descritta come il regno dell'ambiguità: morale ed immorale, buona e cattiva. In questo contesto il mago viene descritto come colui che padroneggia l'uso ed i poteri degli esseri, delle cose, delle idee; il mago è colui che nello stesso

⁸ ELIPHAS LEVI, *Storia della magia (Histoire de la magie)*, Roma 1993

⁹ STELIO CALABRESI, *Considerazioni sulla magia: la magia tra Iside e Zoroastro*, 2005, articolo apparso su Edicolaweb, portale di Internet.

¹⁰ STELIO CALABRESI, *Considerazioni sulla magia: la magia tra Iside e Zoroastro*, cit.

¹¹ ELIPHAS LEVI, *Storia della magia*, cit.

¹² JAMES FRAZER, *Il ramo d'oro* (1922), trad. it. di Nicoletta Rosati Bazzotto, Roma 1992.

¹³ STELIO CALABRESI, *Considerazioni sulla magia: la magia tra Iside e Zoroastro*, cit.

tempo sperimenta la scienza e la magia. Egli viene descritto come il “sapiente” la cui conoscenza che resta sempre diversa da quella puramente scientifica, si estende al di là del mondo spirituale.

Tutte queste e anche altre teorie sulla “magia” portano solo ad una unica ed inevitabile conclusione: definire la magia è oggettivamente impossibile e il tentativo di definirla può avere un senso solo in un ambito storico-descrittivo, cioè con riferimento ai vari momenti storici, in relazione a “chi” la pratica, al “dove” viene praticata e soprattutto al “perché”.

Fin dai tempi remoti si sono sviluppati due tipi di magia in netta antitesi tra loro (o almeno due modi diversi di classificare la magia): la magia “bianca” e la magia “nera”. La magia bianca veniva impiegata esclusivamente a fini di bene e in genere veniva impiegata dagli stregoni delle tribù e dai gran sacerdoti. Si trattava di procurare la guarigione di qualcuno, di propiziare i raccolti e la caccia e di proteggersi dalle catastrofi naturali, nonché di *scacciare* gli spiriti maligni e i demoni. La magia nera era invece impiegata a scopi malvagi e negativi, ossia sui nemici o sulle tribù rivali affinché si abbattesse su di loro la sventura o la malattia. Gli attori qui ricoprivano ruoli malvagi come quelli di stregoni e streghe.

Ma accanto a questa rappresentazione della magia “seria” e in un certo senso impressionante e terrorizzante esiste una “sorella” più allegra, ovvero l’illusione indotta per divertimento ed intrattenimento.

Quindi la magia ha anche un diverso aspetto: un aspetto che non tiene tanto conto della magia come superstizione, come ricerca della verità nascosta, come scienza dell’occulto; un aspetto che trasforma il suo significato in quello più spettacolare ed artistico, ossia l’illusionismo, l’arte dell’illusione magica che viene praticata “teatralmente” con lo scopo di impressionare migliaia di persone.

Questo tipo di arte sta attraversando un periodo di autentica popolarità, come dimostrano i successi di film come “*Harry Potter*” e “*Il Signore degli Anelli*”. Ora grazie al rapido sviluppo della tecnologia, possiamo trasferirci in mondi virtuali, nei quali facciamo tante volte fatica a distinguere tra finzione e realtà di fronte a fenomeni ritenuti impossibili, presentati in maniera artistica e spettacolare.

Ma l’arte dell’illusionismo è una forma di intrattenimento e rappresentazione, una forma d’arte come la musica, la pittura o la scultura che non può venire in rilievo

dal punto di vista del diritto se non per quel che riguarda il diritto d'autore o l'uso del particolare macchinario creato dal "mago-illusionista" per l'esecuzione del proprio numero spettacolare¹⁴.

Strettamente connessa alla magia è l'astrologia, della quale oggi abusiamo indiscutibilmente, dalla ricerca del giorno ideale per operare determinate scelte all'analisi del giorno e dell'anno in cui siamo nati. Le due scienze sembrano distanti, due immagini diverse dell'uomo e del mondo; erano concepite come il prolungamento l'una dell'altra, per cui la professione del mago e dell'astrologo erano esercitate sempre dalla stessa persona. Ciò perché l'astrologia non aveva il compito di rivelare come le cose sarebbero certamente andate, ma di prevedere quale sviluppo esse avrebbero avuto secondo la logica naturale, in modo che l'uomo, avvertito di uno sfavorevole processo in corso, potesse interromperlo o volgerlo a proprio favore.

Su queste premesse, le persecuzioni che si rivolsero contro i maghi colpirono anche gli astrologi: l'astrologia venne condannata prima in nome della religione e poi, in epoca moderna e contemporanea, in nome della libertà di scelta dell'uomo fino a diventare una sorta di gioco o di intrattenimento sociale.

Partendo da questi concetti, cercheremo di ricostruire i profili giuridici delle varie fattispecie, con particolare riguardo a quel settore della magia che confina con il fenomeno religioso.

¹⁴ OLAF BENZINGER, *Il grande libro dei maghi: da Merlino a Harry Potter*, Roma 2005.

PARTE PRIMA

PROFILI STORICI E SOCIOLOGICI

CAPITOLO I

MAGIA E DIRITTO NELLA STORIA

I.1 CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

“Nel mondo primitivo sacro, magico, occulto e scienza avevano una unica manifestazione, poiché all’inizio dominava il caos nel pensiero umano. Poi emersero gradualmente le varie branche della conoscenza umana”¹⁵.

Per l’antropologo *J. Frazer*, la storia della magia passa attraverso tre fasi: la più antica basata sul suono (si pensi alla “cantillazione”, ossia la celebrazione liturgica cantata dei testi sacri del Medioevo), la seconda sulla parola (si pensi alla recitazione rabbinica o islamica dei testi) e la terza, la più recente, sull’oggetto. In questa terza fase si sviluppa il “libro magico” nel quale è contenuta “*la parola*” per eccellenza, quella che conferirebbe il potere di compiere miracoli. Conoscere *la parola* equivale a possedere la magia stessa, il che equivale a dire possedere i poteri propri della divinità. *La parola* è perciò segreta, non rivelabile né altrimenti carpibile per il “non iniziato” e se è scritta, la forma è quella dell’enigma comprensibile solo agli “iniziati” i quali possono così parlare senza che altri possano intendere¹⁶.

Secondo *Stelio Calabresi*, la spiegazione di Frazer non convince per quel che riguarda la storicità: secondo tale scrittore la magia della parola, ad esempio, non è “recente” ma risale alla più lontana antichità tant’è che per alcuni sarebbero state esigenze di magia ad innescare il processo di invenzione della scrittura.

Lo stesso, seguendo l’orientamento dell’antropologo tedesco *Arnold van Gennep* (1873-1957), si contenta di notare che la “magia” è un fenomeno universale al pari della “religione”; ma la magia se ne distingue rispetto all’ambito di operatività, nel senso che, mentre la religione concerne attività teoretiche, la magia si occupa esclusivamente di attività pratiche. Tuttavia entrambe utilizzano forze misteriose capaci di modificare l’ordine delle forze naturali e sono, quindi, suscettibili di incidere sia sulla storia individuale sia su quella collettiva. .

¹⁵ ARMANDO PAVESE, *Il libro nero della magia*, cit., p. 12

¹⁶ JAMES FRAZER, *Il ramo d’oro*, cit..

I.2 LE ORIGINI

Nella maggior parte delle culture antiche, fino agli albori della civiltà, credenze e pratiche magiche sarebbero esistite con caratteristiche simili nella sostanza e oggi si troverebbero in relazione diretta con i diversi aspetti di ciò che definiamo senza ombra di dubbio “magia” o anche “stregoneria”.

Alcune scene di pitture del paleolitico superiore trovate nelle caverne francesi vennero interpretate come aventi finalità magiche e propiziatorie e con finalità simboliche sul piano della magia astrale.

Incantesimi e sortilegi seguirono l’umanità da tempo immemorabile (assiri, egizi, fenici e greci praticavano costantemente le arti magiche).

Il diritto romano prevedeva pene severissime per i crimini attuati con metodi magici, facendo intendere che avvocati e giudici davano per scontato il potere della “magia” anche se i reati perseguiti erano sacrifici umani attribuiti ai negromanti (ossia coloro che evocano i morti e predicono il futuro) e le truffe di maghi e stregoni¹⁷.

Varie leggende ci furono tramandate sul modo in cui gli uomini appresero l’arte della magia. Nel *Libro di San Cipriano*¹⁸, una tra le più importanti opere della magia, fonte di scienza per i maghi, troviamo scritto, per esempio, che *Enoche*, patriarca biblico vissuto prima del diluvio universale, raccontava che, ai primi albori della creazione, oltre 200 angeli del cielo sarebbero discesi in terra per amare le donne, così questi angeli presero per spose le figlie degli uomini, con esse convissero, si congiunsero e insegnarono loro le scienze magiche, gli incantamenti, le virtù delle radici e degli astri, e l’astrologia. Dio perdonò l’atto ribelle in merito alle loro virtù e dell’amore fedelmente professatogli. Le donne fatte esperte delle scienze magiche rivelarono agli uomini i segreti appresi dai loro sposi, in tal modo la magia si sparse in tutti i punti della terra.

¹⁷ CECILIA GATTO TROCCHI, *Il fascino indiscreto della magia*, tratto dal libro *Viaggio nella magia*, Bari 1993.

¹⁸ AA.VV., *Il libro infernale*(1989), Padova 1992. San Cipriano visse tra il 200 e il 258 d.C., fu Vescovo di Cartagine e prima di convertirsi al Cristianesimo, cosa che avvenne nel 246 d.C., fu uno dei maghi più famosi esistiti.

Il re d'Israele *Salomone*¹⁹, vissuto nel 961-925 a.C., spiegava nel libro “*Il segreto dei segreti*”, a lui attribuito dalla tradizione esoterica, che la vera tradizione della magia era un'altra: i nostri progenitori, *Adamo* ed *Eva* ebbero tre figli, *Caino*, *Abele* e *Set*. Il primo rappresenta la forza brutale, il secondo la dolcezza e l'intelligenza. Abele morì per mano di Caino, di conseguenza l'eredità di Abele passò al terzo figlio. Set, che era giusto, offrì le ricchezze pervenutegli al Fattore Supremo; questi gli schiuse le porte del Paradiso dal quale i suoi genitori erano stati cacciati per il peccato commesso. Set entrando in Paradiso vide che gli alberi della scienza e quello della vita si erano uniti formandone uno solo; questo fatto rappresentava l'accordo della religione con la magia e l'alta cabala.

Cipriano sosteneva che Salomone fosse la chiave della magia post-diluviana ed era convinto del fatto che la magia del sapiente re fosse “l'unica” vera e che la “vera” magia non è altro che il principio della sapienza.

Da queste sue convinzioni fece discernere la distinzione tra magia nera, esercitata dagli stregoni dotati dagli spiriti del male di particolari ed eccezionali facoltà maligne (questa è esercitata dai veri maghi ossia i figli degli uomini, i discendenti di Caino), e la magia rossa, quella rivelata da Set, trasmessa a *Noè*, propagata da *Abramo*, insegnata da *Giuseppe* ai sacerdoti egizi, ordinata da *Mosè* e praticata da Salomone, celata sotto i simboli dell'Antico Testamento, rivelata da *Gesù* a *San Giovanni*²⁰.

Questo sarebbe, secondo la tradizione, il leggendario sviluppo della magia che viene a toccare il settore religioso e a confondersi con esso.

¹⁹ Salomone fu re d'Israele e visse dal 961 al 925 a.C.. Figlio di Davide e di Betsabea, trasformò il regno in uno Stato unitario e centralizzato. Eresse il tempio di Gerusalemme e fu un re pacifico; noto per la sua grande sapienza, gli furono attribuiti libri biblici e apocrifi. Tra questi libri, viene ricordato *Il segreto dei segreti*, opera trattata ne *Il libro infernale*, cit

²⁰ AA.VV. *Il libro infernale*, cit., pp.43-44.